

Gli onorevoli Cairoli e Cadolini hanno formulato la loro mozione in questi termini:

« La Camera ritenendo che siano riservate tutte le questioni relative alle riforme intorno all'ordinamento della pubblica istruzione, passa all'ordine del giorno. »

**DE FILIPPO.** Ha già deciso la Camera. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Io debbo dar facoltà di parlare, ben inteso però sulla mozione d'ordine, all'onorevole Ferrari.

**FERRARI.** Io sono dolente che l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, circa i capitoli, sia andato tanto d'accordo con la Commissione, la quale ha disconosciuto tutti i principii ammessi in ogni Stato; ma dal momento che l'accordo esiste, più non mi resta se non che a prender atto della dichiarazione dell'onorevole Coppino, per modo che resti inteso questa relazione della Commissione sia tenuta per zero, tanto nei principii che in tutte le sue conseguenze.

**COPPINO, ministro per la pubblica istruzione.** Prendo la parola per evitare un equivoco. Mi pare che l'onorevole Ferrari non mi ha inteso, o io ho avuto la disgrazia di spiegarmi male.

Io ho detto che l'accordo stabilitosi fra la Commissione del bilancio e me riguardava solamente le cifre e le economie; ho detto che anzi io stesso aveva creduto mio debito riesaminare le spese, e vedere entro qual limite potevano essere ristrette. Ma per tutto quello che riguarda le idee, io riservo tutta intiera la libertà delle mie opinioni. Vuole l'onorevole Ferrari ch'io dica quali esse sono? (*No! no!*) Queste voci mi confermano non essere questo il momento opportuno d'entrare in simile trattazione.

Non vorrei poi che l'onorevole Ferrari avesse dispiacere per la concordia che è tra il Ministero e la Commissione: egli dovrebbe piuttosto rallegrarsene. Anche la Commissione, certamente una parte della medesima, fa le stesse riserve che facciamo noi, e vi possiamo ritrovare dei buoni aiuti per costituire definitivamente l'istruzione pubblica nel regno sopra basi altre da quelle che qui sono accennate.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Filippo.

**DE FILIPPO.** Ho chiesto di parlare per dichiarare innanzi tutto, a nome della Commissione, che essa indipendentemente dalle economie da proporre nel bilancio corrente ha avuto in mira di far delle proposte da presentare alla discussione della Camera per servire di base a progetti di legge da attuarsi per il 1868. Questo sistema si è seguito non solo pel bilancio dell'istruzione pubblica, ma per tutti i bilanci. Quest'idea della Commissione era già stata formolata, e nel suo seno discussa, ed infine incarnata nella relazione di tutti gli altri bilanci, ma la Camera ha dichiarato di voler riservare la discussione di tutte le proposte e delle massime stabilite dalla Commissione a tempo più opportuno.

Quindi mi permetta l'onorevole Cairoli di dire che il relatore del bilancio della pubblica istruzione non poteva fare diversamente da quello che hanno fatto i relatori degli altri bilanci.

Rispondendo poi all'onorevole Ferrari, dirò che egli può avere le sue idee, ed averle difese a viso aperto in Francia ed in Italia, ma deve pur tollerare che la Commissione abbia le sue, sebbene nella Commissione medesima si fossero manifestate diverse opinioni. Adunque per fare una severa critica delle proposte della Commissione, aspetti prima l'onorevole Ferrari che essa le svolga ampiamente e profondamente, essendone stati i motivi appena accennati nella relazione.

Prego dunque la Camera di persistere nella sua deliberazione già presa in una delle precedenti tornate, di riservare integralmente e senza pregiudizio le questioni di massima.

Ora, io dico, una nuova proposta contenente la medesima riserva, fatta esclusivamente pel bilancio dell'istruzione pubblica sarebbe per lo meno un pleonismo. Prego da ultimo la Camera a por mente che una volta che la Commissione è d'accordo col Ministero su tutti i capitoli di spesa per il corrente esercizio, non è più luogo a discussione, salvo a fare quello che si fece negli altri bilanci, cioè a permettere ad alcuno dei deputati di muovere quelle sole domande al ministro o alla Commissione, le quali non toccano questioni di massima, nè hanno tratto ad altre proposte.

Se altrimenti si facesse si entrerebbe in quella discussione la quale la Camera ha dichiarato voler evitare. Del resto, se la Camera lo crede, la Commissione non incontra difficoltà a che sia posta a' voti la proposta dell'onorevole Cairoli.

**PRESIDENTE.** Spetta la parola all'onorevole Cairoli.

*Voci.* Ai voti!

**CAIROLI.** Insisto nella proposta, non potendo la Camera deliberare e nemmeno discutere su questioni di massima. Si farebbe una discussione accademica col raffronto delle teorie.

**RANALLI.** Chiedo di parlare per spiegare meglio quello che avevo in animo di dire.

**CAIROLI.** Forse non ho compreso bene l'intenzione dell'onorevole Ranalli, ma osservo che, quando una questione non può essere risolta, non si deve affrontarla.

Mi riporto quindi all'ordine del giorno presentato cogli onorevoli Cadolini e Ranieri.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

(*Alcuni deputati chiedono di parlare.*)

**PRESIDENTE.** Domando se la chiusura sia appoggiata. (È appoggiata, e quindi approvata.)

Pongo a partito il voto motivato dagli onorevoli Cairoli e Cadolini ai quali si è aggiunto l'onorevole Ranieri. Ne rinnovo la lettura:

« La Camera, ritenendo che siano riservate tutte le